Alberto Mori

FORISMI
FaraEditore, Rimini 2023

Una striscia di carta bianca forata su sfondo nero è l'immagine di copertina dell'ultima opera di Alberto Mori. La fotografia è scattata dallo stesso autore e il titolo *Paper Holes* riporta alle macchine perforatrici per carta. Da qui un richiamo visivo abbastanza eloquente anche al titolo della raccolta, *Forismi*, che a sua volta rimanda alla brevità degli aforismi, ovvero di quella scrittura che vuole darci un insegnamento morale con poche parole, come ad esempio «*Arare è umano | Perseverare diserbante*» (p. 20). Insomma, senza neanche essere stata aperta, questa raccolta ci parla di sé attraverso delle sollecitazioni che provocano connessioni nel nostro pensiero, e chi ha avuto a che fare con l'opera di Mori riconosce in questo approccio una scelta stilistica forte, riconducibile anche alle opere precedenti. Ricordando infatti, tra le molte, *Direzioni* (Edizioni del verri, 2017) e *In fra* (FaraEditore, 2021), ritroviamo in *Forismi*, la capacità di andare al dunque delle cose attraverso la brevità e la scelta di un approccio poetico che interpella il lettore a mettere in atto un processo interpretativo ed esperienziale che, nella poesia sperimentale, è alla base del compimento della stessa. Una fugacità linguistica razionale e pensata che va dritta al centro, che crea piccoli spazi tondi nei quali poter entrare e attraverso cui poter guardare dentro alla parola. È in questo spazio, in questo vuoto che genera un pieno, che si muove la scrittura poetica, giocando con la misura dell'aforisma, cioè con una parola capace, nel suo avere con sé tutto ciò che serve, di andare al centro e scavare in profondità tessendo fili tra concetti, parole, situazioni apparentemente distanti tra loro. Nel distico «*Ipse Dixan | Ricordati che sei polvere e con polvere laverai*» (p. 20), l'autorità racchiusa nelle due locuzioni latine viene rielaborata ironicamente e accostata all'immagine tanto quotidiana quanto irriverente del Dixan. Questo crea nel lettore stupore ma anche desiderio di scoprire connessioni, di rivelare, attraverso la propria capacità di lettura, legami e fili tra parole e spazi lontani tra loro. Giocare con il linguaggio e con le parole come se fossero mattoncini lego da poter spostare e creare, così, nuove costruzioni linguistiche è ciò che caratterizza lo sperimentalismo poetico di *Forismi*, che manipola la parola dal punto di vista del significato, della forma linguistica e di quella sonora.

La poesia di Mori genera connessioni, apre domande, lascia dubbi e richiama nella poesia l'esperienza quotidiana e il vissuto esperienziale non solo del poeta ma dell'uomo contemporaneo stesso. Rappresentativo e peculiare del lavoro di Mori è questo componimento che accosta una delle esperienze poetiche per eccellenza, ovvero quella del momento crepuscolare della giornata su cui fiumi di parole sono stati scritti, ai denti e alla bocca, aprendo connessioni che se da una parte paiono stridere, dall'altra ci lasciano una domanda: come abbiamo fatto a non vederle prima? «*Nel crepuscolo della bocca | alle ore a lui più carie del giorno | sul pre molare della sera | il canino abbaia sempre più incisivo | al tartaro buio in agguato*» (p. 45). Solo un occhio attento abituato a non fermarsi al primo sguardo che la parola apre, può vedere nel crepuscolo ciò che altri poeti non hanno mai visto, aprendo *bocche mai parlate*.

A. L.